

# Un pronto soccorso per tartarughe

Tra il liberty del Palazzo Florio di Favignana il primo centro per salvare le "caretta caretta" in difficoltà

**MARIZA D'ANNA**

**FAVIGNANA.** Negli spazi a piano terra di Palazzo Florio, prestigiosa palazzina di stile incerto tra il liberty e il neo gotico, testimonianza di una famiglia che per lungo tempo ha soggiornato sull'isola, è stato inaugurato ieri il primo Centro di primo soccorso per tartarughe marine della Sicilia occidentale. Comune, ente gestore dell'Area Marina Protetta, Wwf Italia e Legambiente hanno sottoscritto la convenzione per la sua gestione. Grazie al supporto di veterinari e biologi il Centro si prenderà cura e porterà al recupero dei tanti animali in difficoltà che restano impigliati nelle reti a strascico, o quasi decapitati da sacchetti di plastica, lenze, feriti da ami e altri materiali pericolosi che vengono lasciati indiscriminatamente in mare. Una ventina di esem-

plari in media in ogni stagione calda che fino ad oggi venivano trasferiti al Centro di Lampedusa e che ora potranno trovare assistenza direttamente sull'isola di Favignana. Ieri una piccola tartaruga arrivata da Mazara del Vallo, se ne stava solitaria in una vasca attirando l'attenzione dei tanti presenti all'inaugurazione, e a favore delle telecamere Rai che stanno dedicando al Centro e al mare di Trapani, una puntata di Linea Blu, approfittando della presenza del presidente nazionale del Wwf Donatella Bianchi, accompagnata da Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente e naturalmente Stefano Donati, direttore dell'Area Marina Protetta Isole Egadi e Giuseppe Pagato, sindaco e presidente dell'Area protetta. Il progetto è stato realizzato grazie al finanziamento del Ministero dell'Ambiente e TartaLife, con il con-



*«In seguito diventerà un vero ospedale». Unione pubblico e privato*

tributo della Commissione europea e cofinanziato dalla Regione Marche e dal Ministero delle Politiche Agricole e anche da Rio Mare, sponsor per l'intera area marina protetta e Federparchi-Fondo Italiano per la Biodiversità.

«Oggi coroniamo un percorso durato quattro anni, avviato con il supporto delle due maggiori associazioni ambientaliste italiane - ha detto Donati - che ha visto convergere finanziamenti da soggetti pubblici e privati. Oggi è centro di primo soccorso ma diventerà un vero ospedale. E oltre a tutelare questa specie ci consentirà di svolgere un fondamentale lavoro di sensibilizzazione». Dal punto di vista veterinario il Centro non è ancora operativo perchè si attendono le ultime autorizzazioni regionali ma sarà una base operativa per tutte le attività attinenti alla tutela della «caretta caretta»; le stima

del loro passaggio nell'area di mare delle isole Egadi sono alte considerato che il Canale di Sicilia è il punto di maggior passaggio di tartarughe marine in tutto il Mediterraneo. È stato spiegato poi come sia fondamentale la rete di contatti attivata con i collaboratori, gli ambientalisti, diportisti, pescatori e Capitaneria di porto perchè che quando una tartaruga è in difficoltà non riesce a spostarsi da sola e deve essere avvistata e recuperata. È raro che si spiaggi. Lo stabulario prevede due vasche, una grande e una piccola di terapia intensiva. Il veterinario che lavorerà nel Centro ha spiegato come si interviene a seconda delle lesioni provocate alla tartaruga auspicando che il centro diventi al più presto autosufficiente fino alla completa guarigione dell'animale e, in ogni caso, l'obiettivo è quello di liberarlo al più presto. Un grande successo lo

ha considerato il sindaco di Favignana Giuseppe Pagato, che ha tenuto a sottolineare anche l'importante ruolo e il coinvolgimento dei giovani dell'isola non solo che sono impegnati in genere nel progetto dell'Area marina protetta di tutela del mare.

Nel 2014 l'isola di Marettimo, la più lontana delle Egadi, è stata sito di nidificazione della specie protetta e non è difficile comunque vedere le tartarughe marine anche vicino alle coste di Trapani. E sempre Marettimo, anche grazie al lavoro degli ultimi anni dell'Area Protetta che ha dato una disciplina chiara e regole a salvaguardia dell'ambiente senza perdere di vista la fruibilità del mare e delle sue coste, è diventata casa della foca monaca, specie in estinzione, ritornata stanziale nelle grotte dietro l'isola, dopo una cinquantina d'anni di assenza.

LA SICILIA

VENERDÌ 24 LUGLIO 2015

CRONACHE SICILIANE